

## Assemblea generale del 27 giugno 1986 Intervento del Presidente avv. Renzo Respini

Gentili Signore,

Egredi Signori,

l'odierna assemblea si apre in terra leventinese.

Saluto con particolare piacere le autorità del distretto e comunali qui convenute.

Saluto i soci dell'ETT, gli ospiti che hanno accettato il nostro invito, i rappresentanti della stampa ticinese e confederata.

La nostra assemblea ha luogo quest'anno in Leventina, valle di collegamenti, di unione, di transito tra il Nord e il Sud, tra il Ticino e la Svizzera, tra l'Italia e il nord delle Alpi attraverso il Ticino. È da questa valle che sono transitati i primi turisti, gli artisti che visitarono nel secolo scorso il nostro Cantone.

Costoro riconosceranno ancora la Leventina di allora?

Certamente sì. È rimasta la bellezza della sua natura, delle montagne, delle foreste e dei prati, è rimasta pure la cordialità, anche se forse un tantino grezza, ma per questo più vera, del suo abitante.

Certo, ferrovia, strada e autostrada hanno improntato il loro marchio architettonico – emblematico l'imponente viadotto che supera la Biaschina – ma cent'anni dopo Butler non poteva essere diversamente.

Sicuramente non è il caso di rimpiangere il passato. Questa valle è da secoli corridoio dei grandi traffici e nella sua storia ha sempre saputo adattarsi ai cambiamenti strutturali. Non mancano ai leventinesi la fantasia, la forza di volontà, la capacità di lavoro. Lo hanno provato le grandi personalità politiche originarie della Leventina e arrivate ai massimi livelli della politica nazionale e cantonale.

Quale Presidente dell'Ente ticinese per il turismo vorrei ricordare particolarmente all'odierna assemblea la figura di Bruno Legobbe, uno dei padri fondatori dell'Ente ticinese per il turismo, segretario dell'Associazione ticinese per il turismo, vice-presidente del nuovo ETT fino alla sua prematura morte. Ancora oggi il frontespizio del prospetto ufficiale dell'Ente ticinese per il turismo reca la foto della chiesetta di San Martino di Calonico. Questo era stato, all'epoca, un «desiderio-ordine» di Bruno Legobbe. La sua opera a favore della sua valle, della sua gente rimane in tutti noi indimenticabile.

I suoi successori a livello locale sapranno trovare, anche con il sostegno dei responsabili del turismo cantonale, la via leventinese del turismo anni novanta, che sarà sostanzialmente un equilibrio tra un turismo di passaggio e un turismo residenziale.

Trovandoci oggi con la nostra Assemblea in una regione discosta e di montagna ritengo doveroso iniziare rilevando alcuni aspetti che caratterizzano il turismo nelle zone periferiche del nostro Cantone. Queste zone incontrano maggiori difficoltà rispetto ai centri ad affermarsi turisticamente e ciò a dipendenza della diretta concorrenza dei centri lacuali, della ridotta consistenza demografica, della mancanza di strutture di alloggio e anche della mancanza di alcuni

centri di sviluppo valligiani. A questi fattori va aggiunta la difficoltà di stabilire un equilibrato sviluppo del turismo durante tutto l'arco di un anno a dipendenza della brevità della stagione turistica, soprattutto nelle regioni di montagna come le nostre, dove fa difetto l'attrattiva invernale.

Eppure sono nate delle iniziative:

- gli Enti turistici delle valli si sono consolidati nei loro limiti finanziari e si sono inseriti bene nella propaganda turistica cantonale;
- sono nate le regioni di montagna e le stesse si stanno dotando, tutte, di segretariati permanenti che potranno dare valido contributo e apporto di esperienza anche nel campo turistico e nel lancio di varie iniziative promozionali in questo settore;
- varie infrastrutture e strutture sono state valorizzate (rete dei sentieri, capanne e rifugi alpini, Museo del Gottardo, infrastrutture sportive, Centro dell'artigianato a Cevio, miglioramento degli impianti invernali, Centro sci nordico di Campra).

Stiamo inoltre sempre più assistendo al fenomeno di un Ticino che sta diventando una regione unica, ove le zone periferiche sono chiamate per vocazione e per natura a svolgere un ruolo integrativo rispetto alle regioni dei laghi per uno sviluppo armonico di tutto il Cantone. In questa direzione, in questo nuovo Ticino, più globale e più unito, vedo ulteriori possibilità per le zone periferiche e per lo sviluppo del loro turismo.

In questa direzione molto si può fare:

- a) l'agricoltura e la foresticoltura, settore base per il mantenimento del paesaggio, devono conservare la loro importanza;
- b) la rete dei sentieri dev'essere mantenuta;
- c) le strutture di alloggio richiedono decisivi miglioramenti;
- d) certi impianti di risalita, in un obiettivo di consolidamento e mantenimento delle stazioni invernali esistenti devono essere adeguati tecnicamente;
- e) l'estensione del decreto rustici. Questo decreto legislativo, attualmente in procedura di consultazione, propone aiuti da parte dello Stato per il riattamento di rustici, per migliorare lo sfruttamento delle strutture di alloggio «singole». L'ambizioso obiettivo di questo decreto, che già è stato sperimentato in modo positivo nell'alta Valle Maggia, è quello di favorire l'interesse per il mantenimento della proprietà dei rustici, evitandone la svendita, nonché lo sviluppo di un turismo residenziale che possa provocare anche un aumento dei redditi accessori sul piano locale.

Passo ora a trattare il problema turistico in un'ottica più generale. Mi si dispensi però oggi dall'approfondire la filosofia di base del turismo ticinese. Già lo feci in occasione della prima assemblea. Vorrei solo ricordare che il Ticino deve privilegiare decisamente la qualità dell'offerta a tutti i livelli. Questa scelta coinvolge le strutture, ma anche e soprattutto l'uomo. Non c'è turismo senza disponibilità

di accogliere, di sorridere, di dare. Turismo, oltre che essere una transazione economica, è anche un reciproco arricchimento culturale, altrimenti i vantaggi sarebbero solo unilaterali. Mi sembra di poter affermare che il turismo ticinese si muova sulla giusta strada. Le statistiche dei pernottamenti alberghieri sembrano darci ragione. Non ci sono state vistose diminuzioni, anzi semmai registriamo un leggero aumento sia per gli ospiti confederati che per gran parte degli ospiti stranieri. Preoccupa però il continuo, anche se contenuto, calo dei turisti tedeschi. Cauti ottimismo caratterizza gli operatori turistici ticinesi per quanto concerne la stagione in corso, anche se ci saranno inevitabili variazioni regionali. Lugano in particolare soffrirà più delle altre località della mancanza degli ospiti americani. Niente filosofia, dicevo, mi preme però analizzare qualche tema più specifico, più minuto, ma non per questo meno importante della nostra realtà turistica.

Inizierò con il capitolo dei sentieri. Infatti le Camere federali hanno approvato nell'ottobre dello scorso anno la Legge federale sui percorsi pedonali e i sentieri (LFS). La messa in vigore della nuova Legge federale da parte del Consiglio federale dovrebbe avvenire nel corso dei prossimi mesi. Sarà quindi necessario studiare, sulla base di leggi già esistenti, come la Legge sul turismo, la Legge sulle strade, la Legge forestale e la Legge sulla protezione dell'ambiente, una normativa cantonale di applicazione. Si dovrebbe così poter regolare definitivamente il problema della manutenzione dei sentieri del Canton Ticino tanto importante per il turismo ticinese e del quale l'ETT, con gli Enti turistici locali, si occupa assiduamente. Infatti, anche durante lo scorso anno si è proceduto alla formazione, alla ristrutturazione di sentieri, alla loro segnalazione e marcatura, all'aggiornamento dei progetti del piano direttore cantonale, alla formazione del personale tecnico, alla promozione poi della rete esistente.

Le nuove costruzioni, il riattamento, la segnaletica, la marcatura e le infrastrutture collaterali (ponti, ripari, panchine) di sentieri da parte dei patriziati, dei comuni, delle associazioni, degli Enti turistici locali, come pure del Cantone e dell'ETT, hanno raggiunto investimenti annui che si aggirano ormai ben oltre il milione di franchi svizzeri.

Il piano direttore cantonale dei sentieri è tuttora provvisorio non essendo ancora definita la sostituzione del tracciato distrutto in occasione della realizzazione del tronco autostradale Biasca-Bellinzona. Le trattative sono in corso con la direzione delle Strade nazionali; esse dovrebbero sfociare entro l'estate non solo nella progettazione ma anche nell'utilizzo della realizzazione del nuovo tracciato che fa parte, lo ricordo, del sentiero europeo.

Il materiale pubblicitario sul tema sentieri ha potuto essere aggiornato, ristampato e distribuito sia all'estero tramite le agenzie del-

l'Ufficio nazionale svizzero del turismo, come pure in Svizzera in occasione della presentazione della mostra itinerante realizzata qualche anno fa.

Il secondo tema di grande attualità è la revisione della Legge cantonale sugli esercizi pubblici, il cui punto centrale sarà la clausola del bisogno, che permetterà di limitare il numero degli esercizi pubblici. Sono sempre interventi delicati quelli che tendono a mantenere strutture esistenti e dunque limitare la libertà di commercio. Infatti la mancanza di concorrenza genera pericoli da non sottovalutare. Occorre però riconoscere che in diverse regioni del Cantone esiste un concentrazione eccessivo di esercizi pubblici e ciò dà avvio a un circolo vizioso: troppi esercizi pubblici significa meno clienti dunque «meno guadagni, dunque meno investimenti e dunque meno clienti ancora».

Nell'interesse della scelta qualitativa operata e suggerita dalla nostra politica turistica noi auspichiamo che queste modifiche poste dal Consiglio di Stato, vengano accettate in sede legislativa.

Questa misura singola non sarà tuttavia sufficiente a garantire la qualità dell'offerta. Occorrerà che gli esercenti ticinesi dimostrino rinnovata sensibilità per la qualità delle loro prestazioni in favore del turista e che gli organismi competenti intensifichino i necessari e da tutti auspicabili controlli.

L'offerta qualitativa dovrebbe migliorare anche nel settore alberghiero che, occorre riconoscerlo, ha già fatto degli sforzi notevoli. In quest'ottica ricordo il quaderno URE a voi noto e segnalo che è sul tappeto una proposta di revisione delle LF sul credito alberghiero. Questa, attualmente in fase di consultazione, tende a stimolare maggiormente il rinnovo delle strutture alberghiere. Anche a livello cantonale dovremo muoverci per incentivare queste ristrutturazioni alberghiere e rafforzare quindi da noi gli incentivi della futura LF. Dopo aver classificato, sino a cinque stelle, tutti gli alberghi del Cantone e dopo essere stata la prima ed unica regione svizzera a classificare anche gli alberghi non membri della Società svizzera degli albergatori con gli stessi criteri e metodi, l'Ente ticinese per il turismo procederà ora alla classificazione a stelle di tutti i campeggi del Cantone. Questa classificazione avverrà ovviamente in stretta collaborazione con l'Associazione campeggi ticinesi di cui Pio Tognetti è capace animatore e presidente. Tutto questo è fatto nell'interesse dell'utente e del consumatore al fine di potergli presentare una struttura ricettiva chiara e trasparente.

In questa direzione va pure il lavoro di informazione svolto dall'ETT. Da qualche settimana è operante il nostro servizio nell'area autostradale di Bellinzona-Nord. Questo nostro ufficio, che anche architettonicamente vuole essere un segnale della nuova linea di presentazione, della nuova immagine del nostro Cantone, ha sostituito gli uffici di informazione mobili situati nel Locarnese e sul Monte

Ceneri, Esso conosce un successo ragguardevole, al di sopra delle nostre aspettative, tanto è vero che abbiamo dovuto procedere con una certa urgenza all'immediata assunzione provvisoria di personale in grado di dare tutte le informazioni.

Ci rendiamo conto che l'area autostradale di servizio privilegia il ticino da Bellinzona in giù. Per questo motivo stiamo studiando l'opportunità di introdurre servizi automatizzati anche nell'area di Bellinzona-Sud, mentre una forma di collaborazione dovrebbe essere trovata per la stazione dello Stalvedro.

C'è stato chi ha criticato la nostra presenza sull'autostrada. A queste critiche replichiamo che è impensabile che una regione con undici milioni di pernottamenti e con un turismo di passaggio di enormi proporzioni, non garantisca un minimo di assistenza informativa, magari anche disinteressata.

Tutto ci è poi stato facilitato dall'introduzione del computer a livello regionale e locale, che permetterà anche al nostro ufficio dell'autostrada un'informazione rapida e globale. Il sistema in dotazione all'ETT dovrebbe inoltre dare la possibilità anche a enti che non si sono ancora dotati di un tale impianto, di usufruire dell'unità centrale presso l'ETT.

Molto intensa sembra pure stata l'attività in campo promozionale. Qualche settimana fa Marco Bronzini è stato sostituito da Fabio Sorgesa, che è coadiuvato per alcuni mesi da Federico Sommaruga, entrambi neolicensed all'Università di San Gallo. Essi si sono integrati perfettamente nel team dei collaboratori del direttore.

A Marco Bronzini vanno i ringraziamenti per il lavoro svolto con grande capacità e intelligenza. I suoi successori non hanno avuto comunque modo di annoiarsi. Le azioni promozionali si sono susseguite a un ritmo impressionante. Spiccano le presenze ai workshop germanici, che hanno visto la partecipazione di molti operatori turistici ticinesi. Ma vale la pena pure di ricordare l'azione a Berna in collaborazione con l'Ente turistico di Locarno, come quelle di Friburgo, di Ginevra, di Vaduz. E così anche la presenza alle fiere di Milano, Parigi, Bruxelles, Berlino, Amburgo e Londra.

Personalmente sono rimasto particolarmente impressionato dall'interesse che il nostro Cantone suscita presso le testate mondiali più prestigiose, cito: il Sunday Express, il Washington Post, il National Geographic Magazine, il Financial Times, oltre al De Telegraaf olandese, alla Zeit, alla Frankfurter Allgemeine tedeschi, e naturalmente a tutte o quasi le riviste di oltre Gottardo.

Meritano una menzione particolare il servizio circostanziato e completo sul Figaro Magazine uscito in settembre e l'eccezionale spazio dedicato da Time ai successi delle nostre sciatrici con fotografie e commenti lusinghieri sulla nostra Michela Figini. Rilevo inoltre la recente pagina che la NZZ ha dedicato, nella parte della cronaca di politica interna, allo sforzo dell'ETT per cambiare immagine in ge-

nerale del Ticino oltre Gottardo e all'estero pubblicando il sunto di una conferenza del direttore.

E questa attività si esplica pure con risultati oltremodo soddisfacenti nel campo dei media parlati, della radio e della televisione.

Ricordo poi la partecipazione attiva dell'ETT nel Teletext e nei sistemi videotex europei.

Devo ammettere che il nuovo Consiglio di amministrazione ha preso atto con molta soddisfazione degli eccellenti rapporti che la nostra direzione ha con giornalisti, agenti di viaggio e gli operatori turistici in generale.

Il Consiglio di amministrazione incoraggia inoltre convinto l'attività parallela iniziata dall'ETT in questi ultimi anni e cioè la collaborazione data alla Cancelleria dello Stato in occasione di visite, incontri e conferenze di alto livello.

È stato il caso per la visita ufficiale dei Reali di Svezia, per l'incontro dei Presidenti Furgler-Cossiga, come pure per tutta una serie di recenti altre occasioni. Queste visite, questi incontri, oltre ad avere per il nostro Cantone un interesse turistico manifesto, rivestono un'eccezionale importanza politica e alla quale il Consiglio di Stato attribuisce un interesse e un valore notevoli.

I rapporti tra la Cancelleria e l'ETT quale suo strumento privilegiato per la collaborazione organizzativa saranno anche in futuro la migliore garanzia per ottimi risultati in questo campo.

Tocco poi un altro tema che si presenta ormai con una certa urgenza. La probabile revisione della Legge sul turismo e in particolare il ripensamento del sistema di finanziamento degli Enti turistici cantonale e locali.

Desidero con molta franchezza ribadire che questa revisione parte da necessità ben definite e oggettive valevoli per alcuni Enti, ma non per tutti. Esistono in effetti realtà differenti con necessità anche finanziarie differenti. Il sistema di finanziamento dovrebbe tenerne conto. Per questo non è pensabile aumentare linearmente tutti gli introiti degli Enti turistici locali senza ricorrere all'adozione di opportuni correttivi che tengano conto delle diverse situazioni e soprattutto delle diverse attività promozionali e di animazione all'interno degli ETL.

Penso qui in particolare all'organizzazione di manifestazioni di alto richiamo e prestigio che sono oggi parte integrante dell'offerta di qualità del nostro turismo.

Penso però anche agli uffici di informazione con oneri di personale notevoli e alle esigenze propagandistiche dei grandi centri che non possono essere soddisfatte da una promozione generalizzata. Oggi essi trovano sempre maggiori difficoltà a far fronte alle loro necessità.

Altri Enti non sono invece nelle medesime condizioni e i mezzi a loro disposizione sono apparentemente sufficienti per i compiti loro

assegnati dalla legge, come è emerso nel corso di una riunione che ho avuto con i Presidenti degli Enti turistici locali. Questi enti devono comunque evitare di assumere incombenze che sono chiaramente di competenza dei comuni o di altri enti pubblici ed è necessario uno sforzo di razionalizzazione delle attività degli Enti. Qualche correzione dovrà forse essere apportata inoltre agli introiti degli enti più poveri, magari riguardando le modalità del fondo di compensazione.

Anche i mezzi promozionali messi a disposizione dell'Ente ticinese per il turismo dovranno essere adeguati alle nuove esigenze della promozione turistica.

Una soluzione globale dovrà dunque essere studiata e non escludo di rivedere in questa occasione compiti e competenze tra Ente cantonale e Enti turistici locali tentando almeno di raggiungere il necessario coordinamento.

Le discussioni saranno comunque ancora lunghe e gli operatori turistici tutti, in particolare i responsabili degli Enti locali, presidenti e direttori, verranno coinvolti nelle varie fasi di elaborazione di questa revisione.

Esprimo infine la soddisfazione delle cerchie turistiche per quanto concerne l'attuale offerta dei mezzi di trasporto che ci collegano con la Svizzera interna e romanda. In effetti il miglioramento qualitativo delle Ferrovie Federali Svizzere sulla linea del San Gottardo, lo sforzo per soddisfare le esigenze turistiche, in particolare per quanto concerne i collegamenti diretti, è palese. Certo «Ferrovia 2000» privilegia essenzialmente la trasversale Est-Ovest. A maggior ragione ci sembra che non possono essere rifiutate storiche richieste ticinesi che sono sul tappeto. Mi riferisco, e l'avrete capito, alla realizzazione della nuova trasversale ferroviaria alpina attraverso la galleria di base del Gottardo in favore della quale si sta impegnando a fondo il governo ticinese. Inoltre dovrebbe essere realizzato al più presto il treno-spola Locarno-Lugano, mantenendo anche il Trans Europa Express, diventato oggi treno turistico per eccellenza e realizzando un secondo collegamento giornaliero TEE Zurigo-Milano ossia la rinascita del TEE «Ticino».

La completazione del tracciato autostradale è senz'altro positiva sotto vari aspetti per il nostro turismo.

Ha tolto il traffico di transito così fastidioso dai nostri villaggi e permesso pure rapidissimi spostamenti dei turisti d'oltr'Alpe con evidenti vantaggi per tutta la nostra economia turistica.

Certo dovremmo vegliare affinché la N 2 non diventi la camionale d'Europa. A questo proposito occorrerà far sì che il trasporto di merci e di persone per ferrovia divenga effettivamente concorrenziale rispetto al trasporto via strada.

Ad autostrada terminata ci si rende conto che la mutata coscienza ecologica richiederà ora una serie di interventi per ovviare in parti-

colare all'inquinamento fonico come pure per correggere qualche errore che è stato commesso.

Sappiamo che l'aeroporto di Agno è anche nell'ottica turistica una struttura di massima importanza. Il traffico aereo ha conosciuto in questi ultimi 5 anni un'evoluzione spettacolare. Mi rallegro che l'ETT sia stato tra i primi ad avere intravisto la necessità di sviluppare il servizio pubblico aereo. La rete dei collegamenti è fitta. Ma ad Agno c'è ancora qualche spazio. Il Ticino si trova oggi in una nuova posizione di centralità rispetto al resto dell'Europa. E proprio in quest'ottica mi sembra che non ci si debba chiudere a qualche nuova destinazione particolarmente interessante come potrebbe essere il collegamento Lugano-Roma.

Agno trovandosi però in una zona densamente popolata, ha limiti ben precisi in particolare se si vuole tener conto degli interessi dell'aviazione privata e sportiva.

Anche in quest'ottica è dunque giusto incoraggiare la costruzione di una pista in duro a Magadino con relative facilitazioni strumentali. Tutta una serie di collegamenti, in particolare con città dell'Europa settentrionale sarebbero così fattibili. Assistiamo infatti ad un boom del traffico al terzo livello, in particolare in Germania. Queste compagnie aeree create per l'uomo d'affari, che le utilizza però prevalentemente dal lunedì al venerdì, si ritrovano al fine-settimana con una vasta disponibilità di aerei da 20 e 40 posti cioè l'aereo ideale per voli su richiesta per destinazioni come le nostre. Ma senza una pista in asfalto a Magadino non riusciremo ad inserirci in questo traffico e la nostra industria turistica perderà a media e lunga scadenza un mercato importantissimo. Mi auguro che il Gruppo di lavoro che sta preparando la concezione sul traffico aereo possa consegnare al più presto le sue conclusioni al Consiglio di Stato che potrà così procedere alle scelte definitive.

Quale Presidente dell'Ente ticinese per il turismo vorrei per finire ringraziare tutti coloro che in questi mesi hanno collaborato con noi per promuovere e migliorare ancor più l'offerta turistica ticinese. Cito qui in primis i rappresentanti degli Enti locali come pure gli albergatori, gli esercenti, i proprietari dei campeggi e i rappresentanti del settore alberghiero, quelli delle imprese di trasporto e infine i rappresentanti dei nostri Comuni che testimoniano attraverso la loro appartenenza all'Ente ticinese per il turismo che sono vicini al turismo nelle loro decisioni quotidiane. Auguro a tutti i presenti, a nome della Presidenza, a nome del Consiglio di amministrazione e della Direzione, un'ottima stagione turistica e vi ringrazio per essere intervenuti qui a Faido all'odierna assemblea annuale del nostro Ente.

Renzo Respini

## Assemblea generale del 9 dicembre 1986

### Relazione del Direttore Marco Solari, lic. sc. soc.

Gentili Signore,  
Egregi Signori,

Tradizione vuole che nell'assemblea di dicembre io tiri le prime somme della stagione turistica. Mi permetterò di aggiungere pure qualche considerazione di carattere generale nella mia relazione. Essa sarà però più breve del solito per poter dar spazio ai miei collaboratori di direzione, che presenteranno in seguito l'attività promozionale dell'anno prossimo.

Il 1986 è stato caratterizzato – come ricordate – da una primavera piovosa, con inondazioni, in particolare nel Locarnese, che hanno trovato larghissimo, forse addirittura sproporzionato spazio nei massmedia europei, soprattutto in confronto ad analoghe situazioni negli anni passati.

L'attività dell'ETT, in collaborazione con gli Enti locali interessati, era prioritariamente dunque quella di correggere la falsa immagine nell'opinione pubblica confederata ed europea tramite puntualizzazioni, comunicati e contatti diretti con giornalisti ed altri responsabili dei massmedia.

Nessuno sospettava allora che questa era solo una prova generale e che un evento ben più grave potesse colpire il nostro settore: la spaventosa catastrofe di Cernobyl. Essa ha minacciato di avere gravi ripercussioni anche per il nostro turismo. Ci fu infatti uno stillicidio, durato mesi, di continue e persistenti informazioni sui tassi di radioattività, di suggerimenti e raccomandazioni, culminate nel divieto di pesca nel Ceresio.

La nostra posizione era delicata. È chiaro che assoluta priorità, in casi come questi, deve essere data all'informazione globale e completa della popolazione. Interessi economici e dunque anche turistici non possono che essere relegati in secondo piano. È una constatazione che può spiacere, ma è l'unica che oggettivamente possa essere sostenuta.

Con altrettanta fermezza si deve però poter chiedere a coloro che gestiscono l'informazione, che essa non sia tendenziosa e incompleta. Cernobyl, ma anche il disastro Sandoz hanno dimostrato che è estremamente difficile, soprattutto nei momenti immediatamente dopo che la catastrofe è avvenuta, di disporre di tutti i dati necessari e di riuscire dunque a tradurre subito questi dati in un'informazione concreta ed equilibrata. Il confine tra inutile allarmismo e colpevole mutismo è sempre incerto.

Sostanzialmente non possiamo lamentarci troppo né di come sono state date né di come sono state rese dalla stampa, salvo alcune deprecabili eccezioni, le informazioni sui tassi di radioattività nel Ticino.

L'ETT si è tenuto costantemente in contatto con molti rappresentanti dei massmedia e si sono rivelate preziose in questa occasione

diverse relazioni a livello personale stabilite negli ultimi anni.

Cernobyl è stata comunque l'ipoteca più pesante che il turismo ticinese ha dovuto sopportare dal divieto di balneazione emesso nel 1970 per il golfo di Lugano in poi.

È interessante constatare che rispetto a quindici anni fa, i turisti hanno reagito però con più distacco. E così le conseguenze negative immediate sono state minori di quanto si temeva.

Certo, con ogni probabilità il 1986 avrebbe potuto essere una stagione eccezionale, ma, come sempre, è difficile quantificare. I risultati, senza essere particolarmente soddisfacenti, non sembrano nemmeno catastrofici, anzi cumulativamente a fine settembre registriamo persino qualche pernottamento in più (+1885). Si prevede un ottimo recupero nel mese di ottobre. Il risultato finale andrà forse relativizzato nel senso che sono leggermente aumentati i letti disponibili negli alberghi (da 26 722 nel 1985 a 27 282 nel 1986, cioè 560 letti in più, ossia il +2,1%) e di conseguenza scenderà dunque il tasso di occupazione. I risultati andranno poi differenziati da regione a regione. Ci ripromettiamo di farlo nell'assemblea estiva quando disporremo dei dati cumulativi validi per tutto l'anno. Voi tutti conoscete però la mia reticenza nel prendere i pernottamenti quale unico parametro per il successo o l'insuccesso della stagione turistica. In effetti gli albergatori affermano piuttosto concordi che le cifre d'affari sono calate ovunque.

Un breve cenno lo merita pure il settore dei campeggi che, superate le difficoltà meteorologiche del mese di aprile (alcuni campeggi di Tenero sono rimasti addirittura allagati per tre settimane), ha avuto una stagione soddisfacente, solo leggermente inferiore ai livelli dello scorso anno.

Anche questo settore sembra aver raggiunto un giusto equilibrio tra le esigenze turistiche e quelle della popolazione locale. In generale restano per il futuro più motivi di preoccupazione che di soddisfazione nel settore turistico. Si dovrà intanto porre rimedio rapidamente alle difficoltà finanziarie dell'ETT e degli ETL maggiori. L'attività di questi ultimi è già paralizzata nel settore promozionale. Si rischia però l'inefficienza anche in altri settori.

Tutto ciò è tanto più preoccupante se si considera la debolezza strutturale di gran parte della nostra industria alberghiera. Molti stabilimenti sono invecchiati senza che siano stati intrapresi i necessari investimenti. E ciò vale purtroppo anche per alberghi relativamente nuovi ma costruiti in maniera forse troppo speculativa negli anni sessanta e settanta.

Il Ticino non poteva dunque non aderire, nella fase della consultazione, alla proposta di aumentare i crediti a disposizione della Società di credito alberghiero (ricordo che Alberto Amstutz ne è il vice-presidente) e proporre addirittura di estendere le agevolazioni legate ai tassi d'interesse anche alle regioni del lago e non solo a

quelle di montagna; di prolungare la durata dell'agevolazione dei tassi d'interessi per un minimo di 5 fino a 8 anni per i crediti richiesti per le infrastrutture nelle zone di montagna; di ridurre da 30 a 20 il numero minimo di posti-letto richiesti per ottenere questi aiuti finanziari.

Ci preoccupa pure l'urbanizzazione della periferia, la perdita della campagna, quella campagna che noi tutti qui presenti in sala ancora conoscevamo. È questo un altro problema per i piccoli stabilimenti costruiti ai margini dei centri dove una volta c'erano «i peschi in fiore».

Oltretutto il turista si fa sempre più esigente ed è dunque sempre meno disposto ad accettare la mancanza di comodità ritenute indispensabili.

Sul mercato mondiale esiste oggi un'eccezionale disponibilità di letti di tutte le categorie ed il costo del trasporto aereo, anche in termini reali, sempre più basso, fa sì che anche al turista con poche possibilità finanziarie sovente convenga, in termini di analisi di costo e prestazione, la vacanza lontana più della vacanza vicina. È per i nostri piccoli alberghi, in gran parte a conduzione familiare, un circolo vizioso dal quale sarà difficile uscire. Assisteremo dunque con grande probabilità nei prossimi anni alla chiusura di molti piccoli e medi stabilimenti, che non riusciranno più a far quadrare i loro bilanci. Certo, qualcuno dirà che si tratta di modifiche strutturali, estremamente spiacevoli, ma in parte analoghe ad altri settori della nostra economia. Ma nel turismo la situazione è particolarmente delicata.

Quegli alberghi che riusciranno a sopravvivere lo dovranno sicuramente anche agli investimenti intrapresi e al fatto di essere riusciti ad adeguarsi alla nuova realtà turistica. Infatti il nostro settore è caratterizzato, in questi ultimi anni, da una mobilità accresciuta del turista medio e da una disponibilità estrema a frazionare le vacanze ed i soggiorni su tutto l'arco dell'anno.

Il grande cambiamento dalla società del lavoro alla «Tätigkeitsgesellschaft», alla società delle attività, con un'enorme risorsa di tempo libero per il singolo, è la vera grande rivoluzione del nostro tempo. E siamo, mi sembra, solo agli inizi.

Sono perciò mutate profondamente in pochi anni le motivazioni per le quali si fa turismo. La vacanza non è più il recupero psicofisico dopo settimane di lavoro, ma la vacanza è ormai parte integrante dello svago generale.

In questa ottica è per il nostro Cantone di fondamentale importanza aver saputo sviluppare le sue vie di comunicazione, in particolare la strada e i collegamenti aerei, ed aver ottenuto dalla nuova direzione generale delle Ferrovie federali svizzere un deciso miglioramento qualitativo e quantitativo sulla tratta del Gottardo.

La relativa facilità con la quale si giunge nel Ticino è però un'arma a doppio taglio perché con altrettanta facilità si riparte in caso di cattivo tempo prolungato.

Mi sembra inoltre che si faccia sempre più acuto un problema di fondo nel quale non si dibatte unicamente il turismo ticinese. Infatti, al di là degli obiettivi idealistici del turismo, che dovrebbe essere arricchimento culturale, dunque spirituale, in un quadro di reciproca curiosità tra chi visita e chi accoglie, va detto cruda-

mente che il turismo è oggi sovente una fuga dalla malinconia quotidiana, una semplice ricerca di nuovi stimoli ed un'esigenza di soddisfare bisogni tutt'altro che culturali.

In quest'ottica anche le recenti discussioni in merito ad un'area autostradale nel Bellinzonese non erano forse inutili. Si è potuto riflettere su alcuni valori e le posizioni prese riflettono un tantino anche la concezione che si ha del nostro settore.

Personalmente io vedo sempre più il pericolo di una spaccatura tra obiettivi reali ed obiettivi idealistici. Ma se il turismo diventa un solo grande circo, allora assume rilievo unicamente ciò che fa spettacolo. Acquista importanza tutto ciò che è scenario accessorio, indipendentemente dal suo substrato etnico e culturale, e il turismo perderebbe allora qualsiasi contatto con l'ambiente reale circostante. Questo è quello che avviene in parte nel turismo di massa in paesi di estrema povertà dove il ghetto turistico è fornito di tutte le comodità standardizzate, il folclore locale ammaestrato, comunque non più specchio della realtà ma riproduzione addolcita di una visione turistica, il cliché che diventa realtà.

Senza andar troppo lontano, è quello che noi ticinesi abbiamo subito, almeno per quanto concerne la nostra immagine, nei primi decenni del nostro turismo dopo l'apertura della galleria ferroviaria del San Gottardo. Il folclore rustico lombardo, avvilto da un folclorismo che era solo il riflesso dei desideri, dei miti e delle illusioni nordiche.

Mi chiedo se noi oggi non rischiamo un analogo destino. Il turismo quale antidoto alla noia esistenziale.

A questo punto ciò che diverte, indipendentemente dal suo valore culturale, diventa lecito. Nei ristoranti la decorazione interna potrebbe essere vista unicamente in funzione di scenario intercambiabile, qualità e servizio misurati solo secondo un'ottica internazionalizzante. Le particolarità regionali verrebbero richieste sempre meno e gli alberghi sarebbero sempre più standardizzati, normati, plastificati. E per quanto concerne l'immagine, si ritornerebbe ad accettare clichés che si speravano dimenticati. In fondo dietro l'angolo c'è sempre ancora minacciosa la sublimazione dell'apocrifio. È un rischio che corriamo se facciamo la scelta del turismo-spettacolo.

Al turismo-spettacolo l'ETT contrappone la scelta del turismo-verità che è più dura, più difficile, ma è l'unica che non umili il Cantone. Non sempre questa scelta di principio è rispettata dal singolo operatore. Concordo però con chi mi dice che il ristorante autostradale, visto il livello del suo servizio e della sua cucina, non era forse l'obiettivo giusto della polemica che divampò quest'estate. Ma io mi illudevo, e continuo a farlo, che un posto dove passano centinaia di migliaia di turisti possa, debba essere anche un'eccezionale vetrina della tradizione e della creatività locale, uno specchio del paese. Non dimentichiamo mai che la dignità del paese passa anche attraverso il suo turismo, le sue prestazioni e la sua immagine.

Ecco perché in campo promozionale abbiamo tentato, magari tra mille contraddizioni, di rifiutare il falso, preferendo alla diffusione di un'immagine ammiccante, la presentazione delle possibilità reali del nostro turismo e della nostra cultura.

Le numerose azioni promozionali svolte quest'anno saranno riprese nella relazione del consuntivo l'estate prossima. Mi preme però in questa sede mettere in rilievo un'iniziativa particolarmente riuscita. Si tratta del «Culinarium regionale» che la nostra compagnia di bandiera Swissair ha voluto dedicare sui suoi voli europei per tre mesi al Ticino, compiendo uno sforzo eccezionale per restare fedele ai principi della tradizione locale del nostro Cantone. Anche noi continueremo su questa strada a meno che le forze che spingono pure nel nostro Cantone al turismo-spettacolo, non prendano il sopravvento.

Comunque la realtà turistica attuale del Ticino mi sembra dare più peso alla sostanza che all'apparenza. Prendiamo quale esempio le manifestazioni che offriamo. Il 1986 ne è stato particolarmente ricco. In questa sala siedono molte persone attivissime nei vari comitati di organizzazione. C'è nel nostro paese in questo campo una straordinaria vivacità creativa. Siamo forse addirittura la regione svizzera con la maggior densità di manifestazioni durante la stagione turistica. Ma proprio per questo dobbiamo saper mantenere la qualità e il livello delle stesse. La revisione della legge deve dunque poter permettere ai tre enti turistici locali maggiori (perché nei loro comprensori si concentrano le manifestazioni più importanti) di continuare a stimolare la creatività locale, ma anche a non cedere alla faciloneria e alla superficialità. La pseudocultura è un pericolo particolarmente presente nell'ambiente del turismo. Sono sicuramente pensabili nuove manifestazioni. Paolo Brunetti ha sollevato l'idea di fare di Locarno in determinati momenti della stagione, un grande palcoscenico con gruppi teatrali, con musiche e rappresentazioni artistiche integrate nell'ambiente cittadino. È una proposta che merita attenzione e appoggio e che potrebbe degnamente completare l'eccezionale appuntamento con il cinema internazionale, che ha nell'attuale binomio Rezzonico-Streiff un momento di particolare forza.

Con il Monte Verità Ascona possiede un luogo di irradiazione unico e di dimensioni europee, anzi mondiali. È appena uscito negli Stati Uniti l'importante libro di Martin Green «Mountain of Truth - The Counterculture begins». L'interesse che quest'anno la mostra von der Heydt ha suscitato, non solo al nord ma anche nella vicina Italia e nel resto dell'Europa, e largo merito va all'infaticabile vicedirettore dell'ETT, Sergio Barenco, è una prova che siamo lungi dall'aver sfruttato l'enorme potenziale che il Monte Verità rappresenta per il nostro Cantone.

Sono felice che la collaborazione con l'Ente turistico di Ascona, dopo qualche reciproca incomprensione del passato, sia decisamente migliorata.

Lugano è diventata in questi ultimi tempi, grazie in particolare al barone Thyssen, colui che il nostro Presidente definì, in occasione della mostra Goya, un vero «patron de l'art», una capitale dell'arte di importanza mondiale. Anche il Municipio di questa città è culturalmente molto attivo e la risonanza sulla stampa internazionale ne è una giusta e meritata ricompensa. Il compito dell'Ente turistico è così facilitato, più che l'organizzatore egli diventa il vero promotore di eccezionali appuntamenti con l'arte. Personalmente incoraggerei l'Ente locale a preparare ancor più «forfait d'arte», che hanno un successo notevole presso le agenzie di viaggio, la Swissair e l'Ufficio nazionale svizzero del turismo.

Vanno poi ricordati pure gli sforzi di Bellinzona, che con la Villa dei Cedri ha una sede incantevole per mostre, giustamente sottolineata anche dalla presenza ufficiale dei presidenti Furgler e Cossiga esattamente un anno fa in occasione della mostra di Luigi Rossi, che ha anticipato le mostre di Sironi e dell'intensissimo Zoran Music.

L'ETT continuerà ad appoggiare pure tutte le manifestazioni organizzate dagli Enti minori, che nascondono, come abbiamo notato, anche per molti rappresentanti della stampa europea, il fascino dello sconosciuto e della scoperta.

Far conoscere la nostra realtà. Per questo motivo dev'essere data nei preventivi, anche degli Enti turistici locali, assoluta priorità alle visite dei giornalisti e dei rappresentanti di media. Ricordo a questo proposito che le visite sono gli investimenti più redditizi rispetto ad altre voci, come per esempio inserzioni, esposizioni o altro ancora.

Ci aspetta anche l'anno prossimo un anno di intensa attività promozionale. Credo di poterla affrontare con una squadra che conserva tutto il suo entusiasmo e la sua motivazione. Lo potrete constatare quando fra poco i miei collaboratori di direzione presenteranno all'assemblea l'attività 1987.

Rispettando un desiderio del Consiglio di amministrazione, l'abbiamo messa sotto il tema «Sentieri nel Ticino» con uno slogan che farà da ponte con il fortunato «Ticino - terra d'artisti».

Io concludo ringraziando, anche a nome di tutto il personale, i Consiglieri di amministrazione dell'ETT, i colleghi e i rappresentanti dei consigli di amministrazione degli Enti turistici locali, le associazioni di categoria e tutti i membri del nostro Ente, per la fiducia e l'appoggio che essi danno alla nostra attività e per credere con noi nella vitalità e nel vigore del turismo ticinese.

Marco Solari

im Tessin  
 IST im Winter  
 DER Frühling  
 zu Gast

One-Gate

ENTE TICINESE PER IL TURISMO  
 6501 Bellinzona  
 Telephone 092/25 7056  
 Telex 846 260  
 Teletext 227  
 Videotex \* 7300 #  
 Bletschermittel \* 438 04 20 #

**TICINO**



Un esempio di inserzione

La lista alberghi 1986





*Da Marées a Picasso*

*L'importante esposizione  
curata dal vice-direttore  
Sergio Barenco insieme con  
Harald Szeemann*



*La riunione annuale  
degli Ambasciatori svizzeri*

**TICINO**

**BIOSCO**  
Bis 18.10. Granit Eggi, Deutsch-schweizer Künstler vom Kunstverein Ditta zu Gast in Tessin. Tel. 092 72 33 273

**LUGANO**  
11 - 20.10. Artcassa Herbstausstellung. Tel. 091 22 70 803

**RENDSIGIO**  
Bis 27.10. Gastronomie Tesser Mochen in uber 50 Restaurants. Tel. 091 46 57 613

**VERGATO**  
13 - 12 - 26.10. Teatro Ditta. Commedia und Film. Director. Tel. 093 81 15 443

2271 Nr 17 3 TICINESE 0851 179680 1/3

**TICINO**

**PISTENBERG** vom 17. März

Alpe di Nolle. Natanzul der Alp

**Basco Gurin** 100-150 Hart

**Cardada** 500-100 Hart

**Neve** 500-100 Hart

**Amiano** 500-100 Hart

**LAUF-LOIPEN** vom 17. März

**Basco Gurin** 100-150 Hart

**Sondrio** 70 Hart

Quelle: Ente Ticinese per il Turismo

CH27 S. 1 020

**TICINO**

**L'AUTUNNO TICINESE**

**ASCONA**  
Bis 27.10. Museo Cantonale d'Arte Moderna Ausstellung. Alberto Giacometti. Tel. 093 35 55 443

**TICINO: TERRA D'ARTISTI**

Information des Ente Ticinese per il Turismo

227 BT 22 2 TICINESE 1436 22F880 3/3

**TICINO**

**TICINO - TERRA D'ARTE**

**ASCONA**  
15.6 - 15.10.1985

**LUGANO**  
3.6 - 2.11. Villa Favorita. Gold- und Silberarbeiten aus den Erbschaftsmuseen Lesclapart

Information des Ente Ticinese per il Turismo. 6501 Bellinzona

CH27 S. 3 020

**TICINO \* TESSIN \* TESSIN**

**TERRA D'ARTISTI \* EINE WIEGE DER KUNST**  
LES ARTS AU FIL DES SIECLES

**VILLA FAVORITA LUGANO**  
15.6 - 15.10.1985  
ORE 10.00-18.00  
ESCLUSO LUNEDI  
ENTRATA FR 10 -  
CATALOGO FR 30

**CAPOLAVORI DEI MUSEI UNGERESI**  
COLLEZIONE THYSSEN-BORNEMISZA

**IM AUFTRAG**  
ENTE TICINESE  
PER IL TURISMO  
CP 1441

**TEL 092 25 70 56**  
**TELEX 846 260**  
**VIDEOTEK \*71008**

**TICINO, TERRA D'ARTISTI**  
TESSIN, LES ARTS AU FIL DES SIECLES

**VILLA FAVORITA**  
15.6 - 15.10.1985  
ORE 10.00-18.00  
ESCLUSO LUNEDI  
ENTRATA FR 10 -  
CATALOGO FR 30 -  
CAPOLAVORI DEI COLLEZIONE

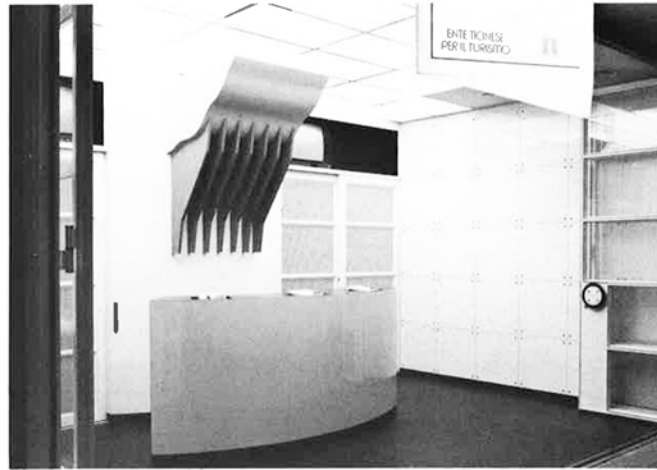
**MUSEI UNGERESI**  
THYSSEN-BORNEMISZA

**IM AUFTRAG**  
ENTE TICINESE  
PER IL TURISMO  
CP 1441

**TEL 092 25 70 56**  
**TELEX 846 260**  
**VIDEOTEK \*71008**



L'informazione via Videotex e Teletext



L'ufficio in autostrada, Bellinzona-nord

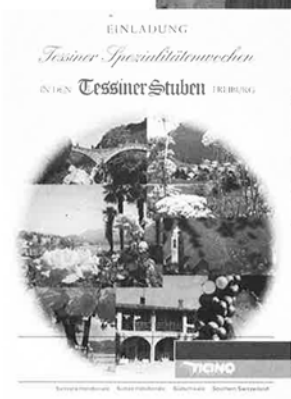


Le esposizioni turistiche  
I workshop

CASINO BERN  
6.-23. MÄRZ '86



HOTEL ORSELINA  
HOTEL DELLA VALLE  
HOTEL MIRAFIORI  
HOTEL STELLA  
HOTEL PLANTA





Pubblicazioni sul Ticino